

Festival Chiusura in bellezza con il divo americano. Oggi i premi

Costner incanta Roma «Il mio Black & White contro ogni razzismo»

In gara

Applausi per Scimeca
che racconta «Biagio»
tra politica e teologia

di Dina D'Isa

Con l'arrivo di Kevin Costner chiude in bellezza il Festival di Roma che, stasera con i voti popolari del pubblico raccolti nei giorni scorsi grazie all'alta tecnologia Akai, premierà i vincitori. Michiandosi tra la folla accorsa a vedere Costner, un gruppo di manifestanti per protestare contro gli esuberanti della Meridiana ha srotolato all'Auditorium due striscioni con la scritta: «Il lavoro non è un film, ma merita i riflettori». Costner ha ieri incontrato pubblico e stampa presentando ad Alice nella Città, il film «Black and White», da lui interpretato e coprodotto con il regista Mike Binder, per affrontare il delicato tema del razzismo, tra dramma e ironia.

La pellicola, che vede tra gli altri interpreti il Premio Oscar Octavia Spencer e la piccola Jilian Estell, racconta la storia di un uomo disperato dopo aver perso la moglie e la figlia, che si trova a gestire le difficoltà causate dal crescere una nipote figlia di madre bianca e padre di colore. Il mondo dell'uomo, già devastato dal dolore e dall'alcool, si complica quando la nonna della piccola chiede che la bambina venga affidata al padre, un drogato che l'aveva abbandonata subito dopo la morte della madre. Con una pellicola indipendente e che tratta un tema scottante, Costner ha, ancora una volta, stupito cambiando genere cinematografico e dimostrando di non sottrarsi alle sfide professionali del suo lavoro.

«Quando sai per cosa ti batti, sai anche cosa devi fare - ha esordito il divo - L'argomento del film è molto delicato e io non pretendo di dare delle risposte, ma credo che la bellezza del mondo sia nelle differenze. Ho cercato di affrontare l'argomento in un film che non parla del passato, della schiavitù, degli errori commessi dall'America, ma della situazione come è oggi, di cosa succede realmente nella società. Forse può aiutare nella discussione sul tema. I grandi Studios di Hollywood non vedevano questo come un film che potesse incassare bene, ma non la penso così e allora ne ho parlato con mia moglie e ci abbiamo messo i nostri soldi. D'altra parte, «Balla coi lupi» costò 16 milioni di dollari e ne incassò oltre 500. Il razzismo è un grosso problema dell'America», ha confermato la star che ha scelto di inserire nella storia «momenti umoristici, di calore e divertenti: non c'è mai sofferenza così profonda se c'è sorriso. Fare l'attore mi dà grandi vantaggi, mi trattano bene ovunque, con rispetto, posso vedere posti meravigliosi e anche stanotte dormirò in una stanza da sogno. Faccio tante cose, recitare, suonare, viaggiare, ma quello che non cessa mai è la responsabilità di essere padre (di 7 figli) molto presente ed attento. Molti di voi pensano che io lavori tanto e sia sempre in giro, ma quello che non si sa è che io in realtà sto molto a casa e, quando ci sono, seguo i miei figli, li accompagno a scuola o faccio da paciere quando litigano».

È invece un «film francescano, con implicazioni teologiche e politiche» quello che Pasquale Scimeca, regista siciliano ha portato in concorso al Festival di Roma: «Biagio» con

Marcello Mazzarella (autore anche del soggetto) racconta la storia vera di Biagio Conte, giovane siciliano di buona famiglia che decide di abbandonare gli agi per andare a fare l'eremita in montagna. Quando torna a Palermo, dopo aver fatto un viaggio ad Assisi, si occupa di barboni che chiama "fratelli" e nasce così una comunità che diventa sempre più vasta, al punto che Fra Biagio fonda la "Missione di Speranza e Carità", andando ad abitare in edifici abbandonati e trasformandoli in luoghi di accoglienza: oggi a Palermo ci sono tre strutture, due ospitano uomini e una per le donne. Ci sono, inoltre, tre aziende agricole dove i "fratelli" coltivano e vivono del prodotto della terra.

«Biagio è un paradigma del nostro tempo. La sua scelta nasce da una profonda crisi: è ricco e lascia quella che Pasolini chiamava la "civiltà del consumismo e delle cose" per intraprendere un percorso rivoluzionario. Biagio fa vedere che c'è l'alternativa a questa società e a questi valori».

Fioccano intanto i primi premi: Signis Award - Ente dello Spettacolo ha premiato ex aequo «Fino a qui tutto bene» di Roan Johnson e «We are young. We are strong» di Burhan Qurbani; con Menzione Speciale a «Biagio» di Pasquale Scimeca. Le stelle di Bollywood hanno infine incantato il pubblico con «Haider» che chiude la trilogia su Shakespeare di Bhardwaj con l'adattamento dell'Amleto in dramma moderno, ambientato nel 1995, nel conflitto del Kashmir, tra forze di militanti separatisti, repressione indiana e pressioni pakistane.





Personaggi Da sinistra, Costner in una scena del film «Black & White»; Vincenzo Albanese, Pasquale Scimeca e Marco Mazzarella; l'attrice Ana Ularu e i protagonisti bollywoodiani di «Haider»



Star Kevin Costner sul tappeto rosso dell'Auditorium Parco della Musica con la figlia Lily (Foto Sirolesi)